

II Avvento '06

Luca 3, 1-6.

### SPESATO TRA NOI.

Giovanni il Battezzatore, questo spaesato tra noi oggi.

Spaesato perché la sua austerità è travolta da una smania frenetica di gratificazioni istantanee.

Spaesato perché la sua libertà, nutrita di verità, è oggi travolta da uno smodato soggettivismo morale.

Spaesato perché la Parola da Lui proclamata e servita oggi è subissata da mille parole vane.

Maestro di essenzialità e modestia ci annuncia le poche cose che infine contano e restano.

Maestro austero e libero, non ama il palcoscenico, ha il gusto dell'essenziale, è dedito ad un amore fondamentale.

1. "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni monte sia abbassato, raddrizzate i suoi sentieri".

Il deserto è il luogo dell' incontro con Dio: solitudine benedetta perché imbevuta dal Mistero; fuoco che brucia le scorie, fa divampare i rapimenti dell'anima.

Ci sono solitudini maledette perché disabitate, tolgono il respiro dell'anima.

I monti da abbassare sono il nostro orgoglio, la nostra presunzione di salvarci da soli.

Le valli da colmare sono i nostri vuoti di interiorità e di dedizione.

Bisogna amare tanto la vita per liberare la libertà da condizionamenti e modelli suggestivi ma caduchi, che la tengono prigioniera.

2. Dall'austerità alla tenerezza.

Giovanni sente dire dai discepoli che Gesù compie miracoli e opere di misericordia per i diseredati e gli infermi.. Il commento è: ^Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a Lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere, io invece diminuire ( Giovanni 3,28-30 ).

La tenerezza del credente per il suo Signore.

E' Lui, il Signore, la critica radicale della nostra menzogna perché Lui è la fonte della nostra verità.

Quando capiremo che la cosa più tenera, più dolce, più appassionata della nostra vita non è la stima della gente, non è l'intimità di una famiglia, non è servire Dio nei poveri, ma stare alla presenza del Signore in ogni luogo, in ogni scelta, nelle ore liete e in quelle difficili?

Anni fa visitai due genitori angosciati a motivo del figlio tossicodipendente. A distanza di qualche tempo li rividi sereni, come rinati. Pensai subito che fosse risolto il problema del figlio. Invece no. Mi dissero: "siamo cambiati noi, abbiamo cominciato ad amarlo, a stargli vicini senza pretendere, a condividere il suo malessere che dipende da tante cose, anche da noi".